

Una famiglia, una madre: meraviglia e mistero (Luca 2, 16-40)

Aveva detto "sì", Maria, all'angelo che annunciava la sua maternità e la nascita di Gesù (Luca 1, 38): un "sì" che aveva dato inizio ad un cammino accettato per fede, di cui era del tutto inconsapevole. Ed ora c'è Gesù, un bambino accolto in una famiglia descritta nella sua semplice normalità, rispettosa della legge quando, trascorsi gli otto giorni dalla nascita del bambino, si reca al tempio per i riti prescritti per il primogenito. Questa "normalità", tuttavia, si accompagna alla straordinarietà di tanti dettagli che introducono il senso del mistero: l'annuncio fatto da un angelo ad una donna, il nome del nascituro scelto su indicazione dell'angelo (Lc 1, 31), gli angeli che portano l'annuncio della nascita ai pastori (Lc 2, 8-12), la visita dei Magi venuti da lontano guidati da una stella e che definiscono Gesù "Re dei Giudei" (Mt 2, 1-12), la meraviglia di quanti vedono il bambino o sentono parlare di lui soprattutto dopo le parole profetiche di Simeone – uomo giusto e pio – e della profetessa Anna al tempio (Lc 2, 34-38). Vi è stupore anche nei genitori per quanto si muove intorno al loro figlio. Al centro di tutta la narrazione, infatti, vi è sempre il bambino, Gesù, che proprio al tempio, attraverso le parole di Simeone riceve un primo riconoscimento della sua missione: "... egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti ..." (Luca 2, 34). Giuseppe rimane silenzioso, quasi sullo sfondo, garante "dimenticato" del rispetto della legge. Maria ascolta e medita nel suo cuore quanto accade, ma è proiettata in primo piano dalle parole che ancora Simeone rivolge proprio a lei: "... anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2, 35). Maria, la madre, infatti, accompagnerà costantemente il figlio, presente sempre fino alla Croce, madre di un figlio riconosciuto figlio di Dio, quindi Madre di Dio.

E noi, riscattati con il battesimo a figli di Dio, acquisiamo a nostra volta il titolo di figli anche di Maria, possiamo chiamarla anche noi Madre, venerarla e invocarla a sostegno della nostra vita.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 31 dicembre 2023 (Festa della Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria) e di lunedì 1 gennaio 2024 (Festa di Maria Madre di Dio)

Luca ci regala questo stupendo quadro familiare: Gesù, Giuseppe e Maria ... (descritti quando) Gesù – come primogenito - viene presentato al tempio. I primogeniti, infatti, a perenne riconoscenza della liberazione degli Ebrei dall'Egitto, diventavano "proprietà" di Dio, gli erano consacrati (Esodo 13, 2-11). Per potersi riappropriare del figlio, i genitori compivano un gesto ricco di simbolismo, offrendo a Dio qualcosa in cambio. L'offerta di Gesù, quindi, era il primo atto che i genitori dovevano compiere. Doveva seguire il secondo, il riscatto, come prescritto (Esodo 13, 13). Questo non avviene o, meglio, non viene detto esplicitamente nel testo. Gesù, infatti, non può essere riscattato, perché è e rimane "proprietà" di Dio e non potrà mai essere "proprietà" dei genitori. D'altra parte come poteva Luca presentare come riscattato (=redento) colui che è il Redentore di Israele e che era venuto per "riscattare coloro che erano sotto la legge" (Galati 4, 5)?

...

Simeone e Anna aiutano a penetrare nella comprensione profonda dell'evento ... Nelle parole del primo si coglie la gioia di aver contemplato una gloria che è destinata a tutti. E' già un'anticipazione della pienezza cristiana dopo la Resurrezione. Infatti il discorso di Simeone ha sempre come centro Gesù, chiamato "salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per

rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele" (Lc 2, 30-32). L'idea di salvezza e la prospettiva universale (tutti i popoli, le genti) non può che fare riferimento al mistero pasquale, al momento in cui tutti gli uomini indistintamente sono compresi nell'amore redentivo di Gesù. Simeone con le sue parole profetiche sa cogliere la portata teologica, pasquale, del gesto. Così Maria e Giuseppe sono aiutati a entrare nel mistero di Gesù. Per questo il sentimento che li accompagna è la meraviglia per quello che si dice del bambino.... Infine compare anche Anna, una profetessa ... che sa scorgere nel bambino molto più di quello che la vista permette. Infatti ella "si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2, 38). Una conferma della lettura pasquale di questo brano viene dal riferimento di Simeone a Maria: Ella sarà attraversata dalla spada di dolore che è la partecipazione alla passione del figlio che "è qui per la caduta e la resurrezione di molti" (Lc 2, 34). La madre che lo ha generato gli sarà vicina sempre, anche nel momento del più buio dolore. Per questo potrà essere a pieno titolo Madre, "Redemptoris Mater", madre del Cristo pasquale, cioè quello morto e risorto per i peccati di tutti gli uomini.

(Accanto alla festa della Sacra Famiglia la liturgia pone la festa di Maria Madre di Dio). Maria partecipa in silenzio al mistero di questo suo figlio nato da Dio. (E anche se) le letture bibliche mettono l'accento sul "figlio di Maria" e sul nome del Signore, anziché su Maria, non è ridotto il ruolo della Madre: Maria è totalmente Madre perché è stata in totale relazione a Cristo e perciò onorando lei è più glorificato il Figlio. Il titolo di "Madre di Dio" sottolinea la missione di Maria nella storia della salvezza: missione che sta alla base del culto e della devozione del popolo cristiano. Maria infatti non ha ricevuto il dono di Dio per se stessa, ma per portarlo nel mondo. ... Noi consideriamo Maria non solo Madre di Dio, ma anche madre della Chiesa e madre nostra, di ciascuno di noi: madre in quanto ci genera alla fede, madre in quanto ci dà l'esempio di come si cammina nella fede e di come si segue Gesù Cristo, madre in quanto riesce ad aiutarci e sostenerci nel cammino. Madre vera di ciascuno di noi. E questo è il titolo con cui veneriamo Maria da sempre!